PREMESSA

Gli anni di lavoro nell’indirizzo audiovisivo hanno maturato in me una considerazione,

talmente ovvia che stupisce come non sia stata esplicitamente prevista e chiarita

nei curricula dei licei artistici:

“ come fanno gli studenti delle classi terze ad affrontare il linguaggio dell’audiovisivo

se arrivano totalmente a digiuno dagli anni precedenti, senza basi e preparazione alcuna?

Ho quindi deciso, in maniera autonoma e trovandomi in quest’anno scolastico nel biennio,

di affrontare e cercare di risolvere il problema.

Ho scritto un quindi un progetto per il biennio.

Devo dire che sono stata spinta a fare questo anche da ragioni deontologiche e professionali:

Ho seguito un corso, con “Filmagogia” con interesse, aspettativa e curiosità, corso che mi è stato pagato interamente dalla scuola:

mi sembrava doveroso mettere a frutto e coniugarlo con il mio lavoro di insegnante.

Il primo problema ha riguardato l’accettazione di una proposta così specifica nel biennio.

Il secondo, l’inserimento all’interno di una programmazione che comunque doveva contemplare

anche altre competenze da trasmettere agli studenti.

Il terzo problema, in parte legato al precedente, ha riguardato l’armonizzazione dei tempi del progetto, con i tempi della didattica.

Il quarto trovare la formula per trasmettere competenze che non dovevano e non potevano essere troppo specifiche, ma che contemporaneamente dovevano essere formative e costituire le basi per un eventuale sviluppo futuro.

Come se fossimo stati alle elementari: e spero che il paragone venga compreso nel suo reale significato.

Per il primo problema, mi è stato suggerito di farlo accettare dal collegio docenti, e proporlo successivamente ai tre consigli di classe delle seconde.

Ho anche lavorato molto sulla composizione e sull’equilibrio dell’immagine, aspetto sul quale gli studenti dell’artistico sono decisamente superiori rispetto ad altri ordini di scuola.

Per il secondo problema ho cercato di studiare bene il timing, e di preparare con forte anticipo tutte le lezioni propedeutiche, le esercitazioni relative, per ottimizzare al massimo i tempi.

Ho proposto delle collaborazioni per cercare un effettivo coordinamento di competenze all’interno delle singole classi, ma solo in una, la IIG, la Collega Giada Salerno, di italiano, si è resa disponibile con un effettivo beneficio per gli studenti.

Il terzo problema è in parte irrisolvibile: necessiterebbe un’organizzazione diversa del tempo scuola.

Il quarto…posso dire che una scrupolosa organizzazione del lavoro, e una continua attenzione alle risposte degli studenti, mi hanno permesso di ottenere dei buoni o, in certi casi, brillanti risultati.

Rossana D’Aria

Liceo Artistico di Brera